

FRANCA GRISONI

Alzheimer d'amore

POESIE E MEDITAZIONI
SU UNA MALATTIA

CON UNA NOTA DI MARCO TRABUCCHI

INTERLINEA

© Novara 2017, Interlinea srl edizioni
via Mattei 21, 28100 Novara, tel. 0321 1992282
www.interlinea.com, edizioni@interlinea.com
Stampato nel dicembre 2016 da Italgrafica, Novara
ISBN 978-88-6857-108-5

Si ringraziano autori ed editori che hanno concesso di riproporre i testi,
restando a disposizione nel caso di omissioni involontarie

In copertina: immagine Fotolia

Premessa

«Dall'incontro con la poesia *Alzheimer, madre* di Davide Rondoni è iniziata la mia ricerca»: così Franca Grisoni racconta l'avvio del suo percorso, che dal 2008 ad oggi l'ha portata a raccogliere e commentare poesie sul morbo d'Alzheimer di quegli autori, noti ma anche d'occasione, che si sono lasciati coinvolgere nella malattia per pochi versi, per una o più poesie, o per un'intera raccolta.

Per iniziativa del professor Marco Trabucchi le poesie commentate sono state via via pubblicate sulla rivista "Psicogeriatría" edita dall'Associazione Italiana di Psicogeriatría e ora vengono riproposte grazie a un filo rosso con cui la poetessa e curatrice lega testi e sezioni.

I titoli si riferiscono sia alle singole poesie sia a intere raccolte ma ciò che conta è che autori ed editori originari hanno creduto nel progetto di questa antologia commentata nell'idea che «la carezza di amorevoli parole / Intessute del pane dei ricordi / Risveglia l'eco di perdute emozioni / A inumidirti l'occhio e farti dire, / Scompaginando le nostre certezze, / "Grazie per una giornata diversa"».

Il ricordo di prima

alzheimer d'amore,
perdiamola tutti
la memoria del male

se ne vada come una canzone dalle labbra
e dalle pianure bianche dei nomi

ALZHEIMER D'AMORE

Alzheimer, madre,¹ la poesia che Davide Rondoni dedica ai suoi amici, figli di una madre colpita da Alzheimer, inizia con il ricordo di prima, quando «era lei il sole mite / le girava tutto intorno». Il potere di attrazione di questo «cuore d'oro» materno è descritto come una potenza cosmica: è «il sole mite» al centro dell'universo di quei giovani, figli e amici attratti e alimentati dalla certezza di quella presenza «mite» e insieme «catena» limitante, per l'impazienza giovanile di spargersi nel «bel quartiere il mondo», via via sempre più ampio negli anni della crescita. Questi pochi versi, che lasciano intuire la familiarità e l'affetto per questa figura materna, rendono ancora più lancinante la «scena» che segue.

Senza soluzione di continuità, una *e* congiunge nello stesso verso quel «cuore» amoroso, che appartiene al mondo di prima, alla nuova condizione di estraneità che ha colpito la persona ammalata, facendo precipitare anche il lettore nella vertigine dello stato descritto dai versi successivi: « [...] e ora / vederla aver bisogno di tutto, cadere / le luci dalla mente, / – l'hai vista passare, ti ha / riconosciuto?» La domanda «ti ha / riconosciuto?» allude alla possibilità che la perdita della memoria non abbia ancora raggiunto lo stadio in cui l'oblio cancella tutto. I deficit fisici e mentali devono però essere molto avanzati, se la madre ha «bisogno di tutto». Il poeta ce lo fa comprendere paragonando la drammaticità del processo degenerativo a un disastro apocalittico. Ed è, que-

sta, una forma di apocalisse – tra quelle individuali e collettive che emergono – annunciata insieme all'«amore» già dal titolo della raccolta: *Apocalisse amore*. Infatti, come Giovanni all'apertura del sesto sigillo vede cadere le stelle dal cielo (*Ap* 6,12), Rondoni vede «cadere / le luci della mente» della persona malata di Alzheimer. La prima «scena», ordinata da quel «sole mite» che governava l'universo dei figli attraendo anche i loro amici, viene sostituita dalla nuova inconcepibile «scena», in cui sono emotivamente coinvolti tutti coloro che amano la persona colpita. E non è solo lei ad aver perduto da viva la sua storia e la sua vita, partecipano di questa perdita anche tutti coloro che sono coinvolti in questo mistero inesplicabile.

La comunicazione verbale si è interrotta, ma non quella del corpo: «è proprio lei la mamma l'angelo / con occhi incomprensibili / che annuncia: non / vi sarà più tempo». Lo sguardo ha conservato uno spiraglio aperto. Anche se in modo oscuro, la capacità di comunicare è rimasta. Proprio come l'angelo del Signore, che nell'*Apocalisse* annuncia con un linguaggio simbolico la fine del tempo, anche «la mamma l'angelo» è portatrice di un misterioso annuncio, quel «non vi sarà più tempo» rivelato dai suoi «occhi incomprensibili», che la rendono inattingibile a chi non può che amarla.

Un unico punto divide la poesia in due parti. Il «tempo» di prima è finito, ma non il male. E «ora», con una invocazione, l'autore consegna se stesso e i suoi lettori al Dio operante nella storia, che si manifesta in molti modi: «Ora artigliaci Dio / tienici nel tuo / alzheimer d'amore, / perdiamola tutti / la memoria del male». Chiede a Dio, descritto nella Bibbia con ali d'aquila per proteggere i suoi figli: «artigliaci». Nel perdurare di tanto male (la raccolta ne registra diverse forme: malattie, fame e povertà che continuano nel presente, il terrorismo, le guerre e la corruzione), Rondoni ha contemplato anche alcune discese del divino nell'umano, con l'«amore» accolto, donato, condiviso. E allora egli non contesta con il Signore sul mistero del male nella storia

della salvezza dell'umanità, un male che è davvero molto grande, come dice in una poesia, è «così tanto il sangue, non più lavabile / il cuore, la sua cisterna», ma chiede almeno la cancellazione del male dalla nostra mente. Invoca quell'«alzheimer d'amore» che permetta di resistere nella fede artigliati da quell'«amore» che sulla croce ha avuto il sopravvento ed ha donato un senso redentore alla sofferenza.

¹ DAVIDE RONDONI, *Apocalisse amore*, Mondadori, Milano 2008, pp. 128-129.

Notizia su Franca Grisoni

Franca Grisoni è nata a Sirmione, dove vive. In collaborazione con istituzioni pubbliche e private organizza corsi biblici ed eventi culturali. Collabora con il “Giornale di Brescia”, “Paragone Letteratura”, “Città & Dintorni” e “Psicogeriatría”. Scrive nel dialetto di Sirmione. Ha pubblicato: *La böba*, prefazione di Pietro Gibellini, San Marco dei Giustiniani, Genova 1986 (Premio Bagutta opera prima); *El so che te se te*, Pananti, Firenze 1987 (Premio Empoli); *L’oter*, prefazione di Franco Brevini, Einaudi, Torino 1988; *Ura*, Pegaso, Forte dei Marmi 1993; *De chi. Poesie della penisola di Sirmione*, Scheiwiller, Milano 1997 (Premio Viareggio); *La giardiniera*, L’Obliquo, Brescia 2001; *L’ala*, prefazione di Giovanni Tesio, Liboà, Torino 2005 (Premio Biagio Marin); *Passiù*, prefazione di Giovanni Tesio, postfazione di Giacomo Canobbio, L’Obliquo, Brescia 2008; *Poesie*, a cura di Paola Carmignani, prefazione di Pietro Gibellini, Morcelliana, Brescia 2009 (Premio Salvo Basso, Premio Tirinnanzi); *Compagn*, prefazione di Giovanni Tesio, postfazione di Giacomo Canobbio, Morcelliana, Brescia 2012 (Premio Nazionale Ponte di Legno Poesia); *Medea*, con una nota di Franco Brevini, Fondazione Etica-L’Obliquo, Brescia 2012; *L’ös / L’uscio*, prefazione di Marco Trabucchi, L’Obliquo, Brescia 2013; *Croce d’amore / Crus d’amur. Passione in versi ispirata dai capolavori del Romanino*, prefazione di Giuseppe Langella, nota di Fabio Larovere, Interlinea, Novara 2016. E inoltre: *Appunti sul far critica di Cesare Garboli*, Pananti, Firenze 1992; *Nel tempo di Mattioli*, con uno scritto di Cesare Garboli, L’Obliquo, Brescia 2005.

Sommario

Premessa	p. 5
IL RICORDO DI PRIMA	
DAVIDE RONDONI	
Alzheimer, madre	» 9
ALBERTO BERTONI	
Ricordi di Alzheimer	» 13
VIII, <i>luglio</i>	» 13
XIII, <i>settembre</i>	» 13
FABIO FRANZIN	
Hipha Bombicina Pers	» 17
ROBERTO AMATO	
Sgomento	» 23
SILENZI E BISOGNI	
ROBERTA DAPUNT	
il lavacro	» 29
AZZURRA D'AGOSTINO	
Il mondo esiste	» 33
La stenza l'è tuta incasinà	» 33
IDENTITÀ E MEMORIA	
ANDREA ZANZOTTO	
In te le peste da distrazhion	» 39

ALCEO GIANANI		
Alzheimer		p. 45
VESPER FE MARIE LLANEZA RAMOS		
L'amore al tempo del morbo di Alzheimer	»	49
L'amore al tempo della Degenerazione Corticobasale	»	56
L'amore al tempo della malattia di Huntington	»	61
MARIO BENEDETTI		
Pausa	»	69
L'oblio	»	69
FABRIZIO SINISI		
La fame	»	73
FABIO PUSTERLA		
Tremolìo	»	79
LA VULNERABILITÀ DELL'ANZIANO E LE CRISI		
ARNALDO MILANESE		
El post dela ròba	»	87
FRANCESCO TOMADA		
Senzavino	»	91
Sottoselva	»	91
CESARE LIEVI		
Frammenti per mia madre	»	95
MARIO BENEDETTI		
Sentimenti	»	101
ALBERTO BERTONI		
Quaderno della madre	»	109
Mia madre	»	109
Tra l'utero e il marmo	»	109
Un purosangue di Longchamp	»	110

ANDREA LONGEGA	
Finio de zogàr	p. 115
GIORGIO MANACORDA	
Per mio padre	» 121
DON BURNES	
Di notte	» 125
MARGARET ATWOOD	
Mia madre continua a deperire e deperire...	» 133
VALERIO MAGRELLI	
Ninna nanna	» 137
LA CURA E LA GRAZIA	
LEALANI MAE Y. ACOSTA	
Caregiver's Pantoum	» 143
ROBERTA DAPUNT	
il verso della cicala	» 151
Una foglia e l'altra. Un'altra di diverso colore	» 152
DONALD F. WEAVER	
Alzheimer's Three Voices, One Song	» 159
PIERLUIGI CAPPELLO	
Casa di riposo, primo piano	» 165
CESARE LIEVI	
Altri frammenti per mia madre	» 179
Poesie della memoria	» 185
DAVIDE RONDONI	
Strada di campagna, tra Forlì e Ravenna	» 191
GIUSEPPE LANGELLA	
La tuta d'amianto	» 195
ALESSANDRO FO	
Angelo che si attarda	» 199

LUCIANO LUISI	
Alzheimer, quasi un diario	p. 203
Il mistero	» 203
Parole	» 203
A pranzo	» 204
VIVIAN LAMARQUE	
Incendio	» 209
Postfazione (MARCO TRABUCCHI)	» 213
Notizia su Franca Grisoni	» 223